

FINO LASSÙ

La voglia
di soffrireAntonio Molinari
ha 41 anni e sinora
ha corso per 115.000
chilometri
Praticamente
tutti in montagnaLa sua è una vita
corsa tutta in salita

RENZO M. GROSSELLI

A Edimburgo nel 1995 Antonio Molinari cadde nella doccia alla vigilia della gara. Si ruppe il dito di un piede. Un dolore maledetto. Gli era difficile anche calzare la scarpa. Ma il giorno dopo si presentò al via, stringendo denti e pugni. Arrivasti alla fine? E la risposta: «Arrivai quarto». È questa l'immagine di uno sport fatto solo per gente d'acciaio. O almeno, per uomini e donne che amano portarsi accanto la sofferenza. La gente normale fatica a salire le montagne mentre Antonio Molinari sulle montagne ci ha corso per 115.000 chilometri. C'è, in tutto questo, qualcosa di trentino. Molinari è nato a Civezzano 41 anni fa. Il paese natale ha avuto la sua importanza nella sua scelta di darsi alla corsa. Il primo esempio per lui fu il padre, mancato alcuni anni fa: «Da ragazzino mi piaceva correre all'aria aperta. E c'era papà Dario che qualche corsa la faceva». Antonio parla come corre, di fretta. E come nella corsa cerca di essere programmato, di raccontarsi con una giusta scaletta di passaggi. Ma noi, con la nostra curiosità, lo mettiamo spesso in panne e lo costringiamo a saltare più che a correre. «Sono 27 anni che corro, da quando ne avevo 14. Anche prima ho fatto qualche corsetta non competitiva. A Civezzano c'era un gruppo sportivo, si andava in giro per queste garette, era un gruppo simpatico».

Anche altro, a Civezzano, aiutò Molinari a scegliere la corsa come prima amante della sua vita. «A Seregno è nato Mariano Scartezzini che vinse i 3.000 siepi in Coppa Europa nel 1979 e nel 1981. Avevo 12 e 14 anni e la cosa mi emozionò». Ma perché proprio quella corsa masochistica che è la corsa in montagna? «Perché amo la montagna». Si può amarla anche correndo in discesa! Sorride Molinari, non la pensa così. «Mi accorsi che andavo bene in salita. Poi, se vivi a Civezzano o corri in salita o corri in discesa, non ci sono altre possibilità. Io ho il fisico adatto, sono agile, un metro e 73 per 59 chili». Non molliamo l'osso. Ti piace soffrire Antonio? «Certo. Non mi sono mai ritirato da una competizione. In certe occasioni, quando mi sono accorto che non era proprio domenica e mi sono trovato dietro, ho stretto i denti e sono arrivato comunque al traguardo». Il pensiero va ai giovani atleti di oggi: «Vorrei essere per loro un piccolo esempio. Molti, anche tra quelli bravi, corrono per il risultato e quando vedono che non è giornata, si fermano».

Anche Antonio corre per vincere. E ha vinto tantissimo, quanto nessun altro nel suo sport. È stato campione del mondo assoluto e per due volte è giunto secondo. Dodici volte ha vinto la



Uomo trentino
Antonio Molinari è il prototipo dell'uomo trentino, così come era nella tradizione: un faticatore. Ama le montagne e ha deciso di correrci sopra. Dai suoi calcoli risulta che sinora ha corso per 115.000 chilometri.
(foto Marco Togni)

Coppa del Mondo a squadre con la nazionale italiana, sei volte la Coppa Europa. Per tre volte è stato campione europeo, per due è giunto secondo e una volta terzo. Poi i Campionati Italiani vinti otto volte. «Nel mio palmares ci sono anche 28 maglie azzurre». Eppure vibra ancora. «La cosa bella è che nel 2007, a 40 anni, in diverse gare ho migliorato i miei tempi di 10 anni fa. Non so se godo nel soffrire. Ma posso dire che in gara ho sofferto poche volte: se stai bene affronti l'avvenimento ragionando. Ti prepari e poi lo porti avanti secondo un programma».

Certo, basta andare su, poi ancora su e su ancora. Seguendo, chiaramente, un programma.

Facile dirlo, difficilissimo farlo. Basti pensare che mediamente le gare misurano 12 o 13 chilometri in cui i concorrenti superano un dislivello di 1.300 metri (ma ci sono gare di 9 chilometri con lo stesso sbalzo di altitudine). Non vi scoppia il cuore? «Essendo preparati, no. A volte soffri l'alta quota. Altre volte ti metti a camminare». Lo fai anche tu? Il guizzo dell'orgoglio: «Sono uno dei pochi che corre quasi sempre. Mi chiamano capriolo». Una vita di corsa quella di Molinari: a fine maggio 2008 erano 694 le gare a cui ha partecipato in vita. Una vita di vittorie anche: 323 primi posti e 505 podi. «Ma non metterla così. La mon-

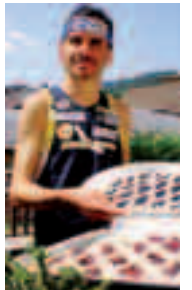
“
Quanto lui non ha vinto nessuno. «La fatica? Devi saperla amare. Poi attorno hai la natura». A Edimburgo arrivò quarto col dito rotto

Lo chiamano "capriolo"
«A volte si è costretti a camminare vista la pendenza... Ma io sono tra i pochi che corrono sempre»

“
tagna per me è un assoluto. La settimana scorsa correvi tra Panarotta, Gronlait e Fravort, un paesaggio meraviglioso». Antonio, guadagni tanto con lo sport? «Non sono professionista, ho sempre lavorato. Con mia sorella Patrizia gestisco un negozio di articoli sportivi e per il tempo libero». Anche la moglie Francesca, ligure, gli dà una mano, seguendolo quasi sempre. «L'ho conosciuta proprio al mondiale di Telfes, Austria, quello che ho vinto. Lei aveva fatto corsa in montagna ma in quella occasione faceva l'interprete. Vinsi due volte quel giorno: la gara e la corsa della vita. Lei poi è sempre venuta con me, anche con le bambine piccole (n.d.r. Ester e Chiara, oggi hanno 7 e 6 anni). Ogni domenica seguono il papà».

Tutto ha fine in questo mondo. Quando smetterai Antonio? E qui carpiamo all'atleta quello che probabilmente è un annuncio: «Forse una sosta farebbe bene, almeno ai massimi livelli. Potrei approfittare dei Campionati Italiani lunghe distanze, di corsa in montagna. Si correranno al mio paese, Civezzano, il 21 settembre prossimo. Un bel palco per un annuncio. Ma non scriverlo, mi raccomando». Non lo scriverò. Ci mancherà, comunque, questo matto di un corridore. Colui che, approfittando del fatto che il fratello Massimo è parrucchiere, ai mondiali del '94 corse pelato, nel '95 col codino, nel '96 dipinto di biondo e nel '97 di rosso. «Per dare un po' di colore alle corse in montagna che le era en poc ala vècia».

Lasciamo casa Molinari. Un'ultima: uno sport così duro e tante vittorie, come ti «dopi» Antonio? Ci guarda attonito. Poi apre il forno e mostra due grandi crostate. «Ecco il mio doping».



LE PILE IN FARMACIA

PER IL TUO APPARECCHIO ACUSTICO DI QUALSIASI MARCA E TIPO

SCONTO 20%
NEI MESI DI MAGGIO
E GIUGNO

garantite da

ACUSTICA TRENINA

Trento, Viale Verona 31/2 Tel. 0461 913320 www.acusticatrentina.com

800-274067